

Data	Testata	Edizione	Pagina
04.11.15	Gazzetta del Sud	RC	35

Casignana, la pioggia ha svuotato la seconda vasca. E anche la prima sta per cedere

Discarica, la “bomba” è esplosa Percolato disperso nell’ambiente

L’esperto Raso: «Adesso la messa in sicurezza è diventata praticamente impossibile»
Oggi vertice in Prefettura su un sito che formalmente è... senza alcun responsabile

Antonio Blefari
BRANCALEONE

Non potremo chiamarla più bomba perché ormai... è esplosa. Sì, la bomba ecologica chiamata discarica di Casignana se danno doveva fare lo ha fatto, irreversibilmente, dalla notte tra il primo e il due novembre scorso. L’intero sversamento della seconda vasca contenente percolato, sul terreno sottostante e conseguentemente nel Vallone Rambotta che immette sullo Jonio ha di fatto completato “l’opera” di inquinamento che in questi anni in modo silente si è protratta, e che ha raggiunto l’apice detonando insieme all’altra “bomba”, quella d’acqua, che dal cielo è piombata sulla Locride.

Sono le immagini che lo testimoniano ancora una volta,

L’Arpocal avrebbe rigettato la nomina da parte del Tar di un suo funzionario a commissario ad acta

nonostante attualmente, causa frane e smottamenti, è estremamente difficile raggiungere il sito. Lo ha fatto comunque il dottor Francesco Raso, che sollecitato dalla popolazione ha raggiunto la sede della discarica per verificare lo stato, registrando l’amara sorpresa.

Laureato in scienze ambientali e specializzato nella difesa del suolo in ambiente mediterraneo, Raso è stato nominato nel 2009 dai comuni di Bianco, Sant’Agata del Bianco e Caraffa del Bianco, per valutare se nel torrente Rambotta esistano tracce di inquinamento proveniente dalla discarica, sostenendo l’attività del Comitato No Discarica.

«Lo dimostrai – ha dichiarato Raso – con una semplice indagine, e anche voi della Gazzetta pubblicaste alcune foto che riassumevano lo stato della discarica. Ho posto all’attenzione della Procura la situazione in cui la stessa versava, chiedendo una serie indagini ambientali, poi eseguite dal Noe, la messa in sicurezza, il regolare smaltimento del

percolato, la raccolta delle esalazioni gassose e la sua eventuale chiusura. Oggi la popolazione dei comuni limitrofi chiede le stesse cose che io chiesi allora – spiega Raso –. Quello che io avevo previsto, oggi, a seguito di eventi meteorici intensi si è verificato, con danni ambientali purtroppo ingenti».

È chiaro che lo sversamento ha provocato un danno ambientale che farà pagare i suoi costi per chissà quanti anni, ed è altrettanto chiaro che è indispensabile intervenire in tempi rapidi per contenere quantomeno il danno.

Interventi comunque difficili da realizzare, anche secondo Raso: «L’area – afferma l’esperto – attualmente tra i 5 e 6 ettari di estensione, è oggi praticamente impossibile da mettere in sicurezza». Non ci

Sarebbe urgente intervenire in tempi rapidi per contenere quantomeno il danno ambientale

In sintesi

● Lo sversamento di percolato provocato dall’ondata di maltempo dei giorni scorsi ha provocato un danno ambientale: a questo punto sarà necessario intervenire in tempi rapidi quantomeno per contenerlo. Interventi comunque difficili da realizzare: «L’area – afferma l’esperto – attualmente tra i 5 e 6 ettari di estensione, è oggi praticamente impossibile da mettere in sicurezza». Non ci sarebbero infatti somme che possano finanziare un intervento efficace. Per Raso infatti «l’area non si sarebbe dovuta estendere oltre l’ettaro e mezzo», in un sito che tra l’altro ha particolari condizioni meteorologiche, dove piovono facilmente “bombe d’acqua” che vanno ad incrementare l’erosione e soprattutto causano facilmente sversamenti, come di fatto è accaduto.

sarebbero infatti somme che possano finanziare un intervento efficace. Per Raso infatti «l’area non si sarebbe dovuta estendere oltre l’ettaro e mezzo», in un sito che tra l’altro ha particolari condizioni meteorologiche, dove piovono facilmente “bombe d’acqua” che vanno ad incrementare l’erosione e soprattutto causano facilmente sversamenti, come di fatto è accaduto.

Oggi intanto sulla questione discarica di Casignana sarebbe previsto un tavolo tecnico in Prefettura, a Reggio, tra Arpacal, Comune di Bianco, Protezione Civile, e Prefetto, per pianificare eventuali interventi, e capire soprattutto chi sia il responsabile della discarica dopo il rifiuto della nomina a custode giudiziario da parte del primo cittadino di Casignana, Antonio Crinò cui sarebbe seguito un ulteriore “no grazie” da parte di Pasquale Laganà, funzionario dell’Arpocal nominato dal Tar, la cui nomina a commissario ad acta sembra sia stata “rigettata” d’ufficio dallo stesso ente regionale. ◀